



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

6 settembre 2012

### **ARGOMENTI:**

- Musica e sport contro le discriminazioni: il Mei premia i Mondiali Antirazzisti
- A Quarto (Na), in campo per sfidare i boss
- Calcio: nasce l'albo degli striscioni; La Figc riscrive lo statuto
- Paralimpiadi: il talento mai domato di Alex Zanardi
- Monaco '72: intervista a Ladany il sopravvissuto
- Dossier: il gioco d'azzardo in Italia
- Servizio civile: Calano i fondi ma aumentano le domande
- Uisp sul territorio: in Sardegna un documentario su "Matti per lo sport" prodotto da Rai Cinema

## Musica e sport contro le discriminazioni: il Mei premia i Mondiali antirazzisti

**Un torneo con 18 squadre di giornalisti, musicisti, migranti e comici per celebrare i 15 anni dei Mondiali Antirazzisti. Si svolgerà il 30 settembre durante il Supersound. Cronista ufficiale è Roberto "Freak" Antoni, storico leader degli Skiantos**

FAENZA (Ravenna) – Vivere lo sport e la musica in modo alternativo e indipendente. È la finalità che accomuna il Meeting degli Indipendenti e i Mondiali Antirazzisti della Uisp, manifestazioni che festeggiano quest'anno 15 anni di vita. E che dopo essersi "incrociate" per la prima volta nel 2007, lo faranno di nuovo in occasione di Supersound, il festival organizzato a Faenza dal Mei dal 28 al 30 settembre, dove la Uisp riceverà un riconoscimento per i 15 anni dei Mondiali Antirazzisti festa contro tutte le discriminazioni che unisce sport, musica e intercultura. Ma non c'è miglior modo di festeggiare che quello di giocare e così nel centro storico di Faenza il 30 settembre si darà vita a un torneo di calcio con 18 squadre di giornalisti, musicisti, comici e migranti. Le regole sono dei Mondiali: squadre miste per età, sesso e provenienza, niente tacchetti, no al gioco pericoloso e fasi finali ai rigori. Il calcio d'inizio sarà dato da Marino Bartoletti, mentre il radiocronista d'eccezione sarà Roberto "Freak" Antoni, storico leader degli Skiantos che, dopo "aver fatto delle pessime figure in campo" è stato scelto per dare voce alle partite. "Sono compiaciuto che in questo villaggio globale dominato dal capitalismo ci siano risorse democratiche e libertarie come il Mei e i Mondiali Antirazzisti nel cui pensiero mi riconosco – ha detto "Freak" Antoni – I Mondiali hanno avuto l'idea geniale di ribaltare il calcio, sport principe in Italia e assatanato, in qualcosa di non competitivo e non al servizio del business: è bello pensare ai Mondiali come a un esempio di anarchia positiva e democratica". Il Mei ha anche annunciato un bando rivolto alle band emergenti per comporre l'inno dei Mondiali Antirazzisti che potrà essere suonato a partire dall'edizione 2013.

72 ore di musica non stop per dare spazio a band emergenti e a iniziative culturali e sociali. Come la "Notte bianca" di sabato 29 settembre in cui si raccoglieranno fondi per i terremotati emiliani con il progetto "Ancora in piedi", coordinato da Piotta per Arci e Audiocoop sotto l'egida di Mei. Durante la serata si esibiranno anche Paolo Belli con la sua Big Band e con il progetto "Noi cantiamo ancora" prodotta dalla Cinico Disincanto, in collaborazione con 5 giovani cantanti colpiti dal terremoto. Ma la vera novità dell'edizione 2012 del Mei Supersound è lo sport. "Abbiamo deciso di assegnare un riconoscimento ai Mondiali Antirazzisti perché abbiamo lo stesso percorso anagrafico, essendo nati nel 1997 – ha detto Giordano Sangiorgi, coordinatore generale del Mei – e perché ci sono diversi motivi che ci legano: musica e sport creano socializzazione, confronto e integrazione tra stili, culture e generazioni diverse". Si è detto contento del premio assegnato Carlo Balestri, responsabile organizzativo dei Mondiali Antirazzisti che ha sottolineato l'importanza di "arricchirsi con le differenze", un tratto che contraddistingue sia il Mei che i Mondiali.

“Quello che cerchiamo di fare con la musica e con lo sport – ha spiegato – è intrecciare discorsi diversi per affrontare la multiculturalità e fare in modo che sia considerata un valore e non un problema, come purtroppo spesso capita”.

Un'unità di intenti, quella tra Mei e Mondiali Antirazzisti, che caratterizza anche molte delle associazioni che, da diversi anni, partecipano alla manifestazione organizzata dalla Uisp. Come Avvocato di strada che dal 2005 è presente ai Mondiali con una squadra di calcio formata da volontari e utenti dell'associazione. “L'associazione è nata 12 anni fa con 2 avvocati, oggi ne abbiamo 60 a Bologna e 700 nelle 29 sedi italiane – racconta Antonio Mumolo, presidente di Avvocato di strada – La nostra realtà è cresciuta anche grazie ai Mondiali Antirazzisti che ci hanno permesso di fare rete con tante realtà associative che operano per la tutela dei diritti dell'individuo”. La presenza di Mumolo all'edizione 2012 dei Mondiali ha permesso, inoltre, di aiutar una squadra filippina di cricket bloccata a Bologna e portata in Questura per accertamenti. “Grazie al nostro intervento, la questione è stata risolta – spiega – e i ragazzi hanno potuto raggiungere Bosco Albergati per partecipare al torneo”.

Alla prima edizione del Mei erano presenti 30 stand, 12 band e un pubblico di 3.000 persone. Nel 2010 le presenze sono arrivate a 30 mila, le band a 400, gli stand a 350. Dal 2011 la manifestazione si è sdoppiata in Mei Supersound, festival della Rete dei festival per giovani emergenti che si svolge a Faenza a fine settembre, e Mei Medimex, per le indie interessate al mercato internazionale che si tiene a fine novembre a Bari. I Mondiali Antirazzisti sono nati nel 1997 da Progetto Ultrà, la sezione della Uisp Emilia-Romagna volta al recupero della cultura popolare del tifo e alla prevenzione degli atteggiamenti razzisti tra le cuve. Alla prima edizione hanno partecipato 8 squadre e 80 partecipanti da 4 nazioni. Nel 2012 hanno partecipato 154 squadre di calcio, 32 di basket, 16 di pallavolo, 4 di rugby, 8 di cricket con oltre 6.000 persone. Grazie alla collaborazione con AlceNero ed Hera la manifestazione si è caratterizzata sempre più come “ecofesta”: nel 2012 oltre il 75% dei rifiuti è stato differenziato e sono stati distribuiti gratuitamente 150 mila litri di acqua. (lp)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa

# “In campo per sfidare lo strapotere dei boss”

Napoli, la squadra di calcio sottratta ai clan: è nel mirino degli attentati

**il caso**

**ANTONIO SALVATI  
QUARTO (NA)**

**U**na partita sul campo di calcio, un'altra fuori. Una sul sintetico dello stadio «Giarrusso», con l'obiettivo di vincere il campionato di Promozione, l'altra tra la gente di Quarto, popoloso comune nell'entroterra napoletano, per regalare qualcosa di più di una semplice speranza.

Era il maggio dello scorso anno quando, in un blitz contro il clan camorristico dei Polverino, veniva sequestrata la Ssd Quarto e arrestato il suo patron Castrese Paragliola, con l'accusa di associazione di stampo mafioso. Non è la prima volta che le organizzazioni criminali investono i proventi illeciti nel calcio. La scialata alla Lazio, tentata dal clan dei Casalesi, è solo l'esempio più famoso. «Lo sport, e il cal-

cio in particolar modo, serve ai clan per creare consenso sociale», spiega Antonello Ardituro, magistrato dell'Antimafia di Napoli che coordinò quell'indagine. «Soprattutto nei piccoli centri - continua Ardituro - il fenomeno è diffusissimo». Per il Quarto il massimo risultato sportivo fu la conquista nel 2007 della vecchia Serie D (oggi Lega Pro). E fu proprio quella cavalcata verso la promozione a entusiasmare Roberto Perrone, cognato del presidente della società e considerato il reggente locale del potente gruppo camorristico dei Polverino.

Nei diversi colloqui intercettati dagli investigatori, Perrone chiede notizie della squadra al cognato, suggerisce di acquistare un calciatore figlio di un detenuto suo amico e spinge per esonerare l'allenatore, vero artefice della promozione in Serie D. Con il sequestro, il futuro per la compagine calcistica non era dei più rosei. Così il pm Ardituro, tifoso del Napoli e amante del calcio, pensa di affidare la squadra - già guidata da un custode giudiziario - a una so-

cietà nuova capeggiata da Luigi Cuomo, presidente dell'associazione antiracket Sos Impresa. «Vogliamo lanciare un messaggio positivo - conclude il magistrato dell'Antimafia - permettere a imprenditori onesti di rompere la cappa che da anni la camorra aveva adagiato su quella cittadina».

Era il primo luglio scorso. In poco più di due mesi Luigi Cuomo e l'avvocato Luca Catalano, formano una squadra, contattano il tecnico Ciro Amorosetti (che non piaceva al boss) e lanciano l'idea di un azionariato popolare stile Barcellona. «180 adesioni in 15 giorni», dice Cuomo. Molte, visto il rigidissimo codice etico adottato dalla società. Agli imprenditori che hanno manifestato la volontà di aiutare la società sono stati chiesti certificato antimafia e casellario giudiziario. Regole ferree anche per i calciatori: fedina penale immacolata, zero carichi pendenti e nessun problema con la giustizia sportiva. «E' uno dei primi e originali esempi di come un bene sequestrato alla camorra viene impiegato a favore della città», spiega con soddisfazione Luigi

Cuomo. «Il nostro - prosegue - è un progetto di legalità affinché i cittadini di Quarto possano riottenere la libertà persa in questi anni». E l'attenzione attorno alla squadra è palpabile. Forse troppo.

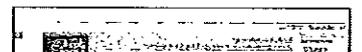
A una settimana dall'esordio in Coppa Italia di categoria, prima il furto degli scarpini di gioco e delle casacche, poi il tentativo di incendio di una parte dell'erba sintetica. «Pensiamo si tratti di episodi isolati - precisa Cuomo - perché la città è molto vicina al nostro progetto. Quando ci siamo insediati abbiamo cacciato tutti gli abusivi dal campo di gioco, probabilmente è un dispetto per questo nostro rigore». La pensano diversamente il commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli e il responsabile del Sole che Ride dell'area flegrea Peppe Martusciello: «La squadra antiracket di Quarto è isolata e mal sopportata da una parte della popolazione locale». Ora l'ingresso al terreno di gioco è stato rinforzato e dotato di videosorveglianza. In attesa di vedere la squadra entrare in campo mostrando lo sponsor «Rete per la legalità». Come dire, un calcio alla camorra. Anche da queste parti si può.

## IL BLITZ

Il maggio scorso il patron della Ssd Quarto finì in manette per mafia

## IL CODICE ETICO

Certificato antimafia per chi finanzia e fedina penale pulita per i giocatori



# Nasce l'albo degli striscioni allo stadio solo se schedati

## Via libera per 350 dalla commissione del Viminale

FULVIO BIANCHI

ROMA

Il più divertente, per ora, l'hanno inventato i tifosi del Bari. Dice: "Forza Bari, noi impizziamo per te". Nessun errore: "impizziamo" perché nello striscione bianco e rosso, lungo quattro metri e alto uno, fanno bella mostra tre pizze. È uno dei 350 entrati nell'"albo nazionale striscioni", approvato ieri dall'Osservatorio. Sì, dopo biglietti nominativi, tessera del tifoso (quest'anno siamo a quota 1 milione e 200.000), tornelli,

**È l'ultima iniziativa dell'Osservatorio dopo tessera del tifoso, steward e tornelli all'ingresso**

stewards e videocamere ovunque, ecco l'albo degli striscioni. Solo quelli autorizzati dalle questure quest'anno potranno essere esposti, sia in casa sia in trasferta. Lo scopo dell'Osservatorio è facilitare le pratiche buro-



cratiche, sinora assai complesse: domanda, fax, risposta della questura. Un "iter" che sovente scoraggiava i tifosi. Vediamo se adesso andrà meglio. Ora ci sarà un elenco (pubblicato sul sito

del Viminale) ad inizio stagione e solo gli striscioni autorizzati potranno entrare negli stadi. Ma se i tifosi, a metà stagione, volessero inventarsi altri striscioni, dando così sfogo alla loro fanta-

sia? Risposta dei Viminale: nessun problema, fanno la domanda e se lo striscione viene autorizzato dal Gos (gruppo operativo speciale) entra nell'albo. Insomma, c'è una commissione

### Consiglio Figg

#### Saltato il blitz anti arbitri, statuto da riscrivere

ROMA — Fallito il tentativo di escludere gli arbitri dal governo del calcio ("Non ci provate, è una vergogna", ha tuonato Nicchi), in Figg arriva il commissario ad acta: toccherà al professor Giulio Napolitano riscrivere lo statuto, almeno per la ripartizione dei seggi in consiglio (da 27 a 20). Le Leghe non sono d'accordo e hanno cercato di escludere l'Aia, Abete ha difeso gli arbitri. Salta l'assemblea statutaria del 17 settembre, quella elettiva è fissata per il 17 dicembre (o il 14 gennaio). In consiglio federale si è rivisto Claudio Lotito. (f. bi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

che dice: questo sì e questo no. Non si sa quanti siano stati bocciati sinora. Per ora gli striscioni sono solo della B e della Lega Pro, quelli della A verranno pubblicati più avanti. È anche un modo,

spiegano dall'Osservatorio, per facilitare le trasferte. Dove, per la verità, adesso non va più quasi nessuno. Colpa anche del sistema di vendita dei biglietti, che adesso — è stato promesso — verrà semplificato. I dati su stadi e violenza sono incoraggianti: solo 66 feriti fra le forze dell'ordine rispetto ai 510 del 2005-2006, l'anno della morte di Filippo Raciti. Non ci sono più svastiche negli stadi, né croci celtiche. pochissimi incidenti, risparmio di agenti e lacrimogeni. Ma lo scorso anno, comunque, 4.774 persone sono state sottoposte a Dapso. E la battaglia contro la violenza è ancora lunga, e la sorpresa (vedi Genoa-Siena) all'ordine del giorno. Anche perché, ed è lo stesso Osservatorio a dirlo, fra i tifosi c'è ancora «una percezione di insicurezza alimentata anche dalle «fotografie degli stadi italiani, spesso semivuoti e in stato di abbandono». Chissà se adesso l'albo degli striscioni porterà un po' più di serenità. E magari di allegria. Perché il calcio una volta era quello degli sfottò e delle trasferte con gli amici. Una volta, chissà quanti anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CORRIERE DELLA SERA

### IL TALENTO DI ZANARDI MAI DOMATO SULLA BICI NATA PER SEGUIRE IL FIGLIO

 Sapeva che avrebbe vinto l'oro paralimpico. Non certo per averlo sognato, ma per aver preparato un momento simile. Anni di allenamento per Alex Zanardi, di fatica, su questa bicicletta (la *handbike*) diventata amica, plasmata e lavorata con le sue mani, resa ancor più aerodinamica grazie al talento e al genio di pilota di Fi. Un genio mai domato, nemmeno da quel destino maledetto che gli ha portato via le gambe, nel terribile incidente di Lausitz, in Germania, il 15 settembre 2001. Una bicicletta speciale, ovvio, ma nata in famiglia, per stare insieme al figlio Niccolò che cresceva, per dialogare con lui, per non farsi scappare i bisogni e le gioie del suo piccolo. Poi l'idea e la voglia di restare campione, di non arrendersi mai, di gareggiare su questa *handbike* spinta, prima ancora che dalle braccia, da un cuore grande così.

Zanardi ha raggiunto Londra paralimpica dopo aver macinato 20.000 km su questa *handbike* classe H4, dopo averla distrutta finendo in un fosso. Distrutta e ricreata senza perdersi d'animo. Tutto questo prima di Londra, uno shock, ma non per Alex e i suoi tecnici

che lo assistono in questa impresa.

E che sia un predestinato lo conferma anche questo suo ultimo trionfo, nella cronometro paralimpica, conquistato su una pista, il circuito di Brands Hatch. Là dove Alex Zanardi fece la sua prima *pole position* nella Formula 3000. Ricorsi non solo unici, ma da pelle d'oca.

Bolognese che non sta mai fermo, giramondo, animato da una curiosità che gli fa abbattere confini e barriere, in particolare quelle che lo fanno arrabbiare, che rendono la vita impossibile a chi come lui è stato beffato da un giorno maledetto o dalla malattia, Zanardi sulla *handbike* rivive la sua grande passione per la tecnica, per l'aerodinamica. Come si infilava in macchina e andava a 300 km all'ora sorprendendo non solo gli appassionati di F1 e Indy, ma anche colleghi diventati addirittura dei miti, mai dimenticare che Ayrton Senna stravedeva per lui, così adesso affronta la fatica di una bicicletta che lo porta lontano, fino all'oro paralimpico.

**Daniele Dallera**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Scampai alla strage Sopravvissuto due volte»

Ladany e quei momenti tragici dei Giochi '72: «E pensare che quella Olimpiade doveva cancellare il mio lager nazista...»

DAL NOSTRO INVIATO  
**GIAN LUCA PASINI**  
 twitter@GianLucaPasini  
 MONACO (Germania)

Alle cinque del mattino il compagno di stanza mi sveglia "hanno ucciso Muni". Muni era il soprannome di Moony Weinberg, l'allenatore dei pesti. Io ho gli occhi chiusi. Non ci credo, penso a uno dei soliti scherzi. Poi apro gli occhi e guardo la sua faccia. Capisco che non è un gioco. Stavo al secondo piano della palazzina 2 di Connollystraße, mi metto qualcosa e scendo la scala a chiocciola. Gli altri sono già svegli e dicono che hanno sparato nella palazzina vicina, io da ufficiale di artiglieria, ho il sonno duro... Apro la porta appena un po' e a pochi metri vedo un uomo col cappello bianco e la carnagione scura che parla con una signora della Croce Rossa. Lei dice "mi faccia entrare, sia umano" e lui risponde. "Gli israeliani non sono stati umani con noi". Chiudo la porta, piano. E' vero hanno rapito dei nostri compagni». L'ingegnere Shaul Ladany ha due occhi che si muovono veloci come la lingua. Racconta in maniera matematica i fatti di 40 anni fa.

**Bergen Belsen** Ladany è uno degli israeliani che sono scampati all'attacco palestinese di Monaco '72, per caso, per fortuna, persangue freddo. «Sono rimasto calmo. Sempre, non penso che fosse perché ero militare (ha partecipato a 4 guerre, quasi sempre da volontario, per cui arrivava apposta dagli Usa, dove studiava, ndr), ma una questione di carattere...». Anche quando si è trovato a pochi metri davanti Issa (Luttif Afif), il capo del commando. Forse il fatto che in gioventù, dopo essere nato a Belgrado nel 1936, avesse trascorso 6 mesi nel campo nazista di «scambio» come lo chiama lui adesso di Bergen Belsen, lo ha aiutato. «Ad altri membri della mia famiglia, più o meno 50, fra cui i nonni e una cugina piccolissima non è andata bene. Ho imparato tanto dallo sport: la vita è come una corsa a ostacoli, ne salti uno e inizi a pensare al successivo, quello dietro non conta più».



Silvan Shalom, vicepremier israeliano, ricorda le vittime della strage (Reuters)

## LA COMMEMORAZIONE Aeroporto Nato: tornano i brividi di quel massacro

**FUERSTENFELD-BRUCK** L'aeroporto della Nato teatro della carneficina di quel 5 settembre 1972 (dove morirono altri 9 israeliani oltre ai due uccisi al Villaggio, un poliziotto tedesco e 5 degli 8 palestinesi) anche a causa delle imperizie delle forze di polizia germaniche, è stato il teatro della più importante commemorazione per 40 anni dal massacro. Davanti a molte autorità tedesche e israeliane, uomini di chiesa e rabbini, si sono ricordati i 12 morti «buoni» di questa tragedia, rinfocolando di tanto in tanto la polemica con il Cio per non avere osservato il minuto di silenzio durante i Giochi di Londra.

**Matematico** Con precisione aritmetica ricorda la sera prima dell'attentato: «Avevo gareggiato il 3, non era andata come volevo, nella 50 km di marcia potevo arrivare nei primi 10. I risultati che ho fatto prima e dopo lo dimostrano, purtroppo rimasi senza acqua al rifornimento... Chiusi 19°. Eravamo stati a una festa con un famoso attore israeliano, avevamo fatto tardi e io stavo ritagliando gli articoli di giornale che mi riguardavano, per aggiornare i miei album... Sarò andato a dormire dopo le 3, poco prima avevo prestato la sveglia a Moony che si doveva, invece, alzare presto. C'era un clima rilassato in quell'Olimpiade. Si doveva cancellare l'immagine del Nazismo: tutti colori pastello, non c'erano poliziotti armati in giro, mai. I primi li vidi proprio quel 5 settembre, quando — dopo aver scavalcato un paio di balconi — con alcuni compagni riuscì a sgattaiolare dalla mia palazzina e raggiungere quella del capo dele-

**Shaul Stasera E' AL FESTIVAL DI MANTOVA**

Questa sera al Festival Letteratura di Mantova, c'è la possibilità di incontrare Shaul Ladany di persona alle 21 al chiostro del Museo Diocesano. Introdotto da Matteo Corradini presenterà «Cinque cerchi e una stella (add editore)», la sua biografia scritta da Andrea Schiavon.

gazione, Lalkin, che stava alla 5. Non uscimmo subito, lui prima doveva fare due telefonate...».

**Non dimenticare** «Cosa ricordo della sfilata? L'orgoglio di fare vedere ai tedeschi che non erano riusciti ad ammazzarci. Che noi eravamo ancora lì, pronti a provare a vincere nello sport dopo essere sopravvissuti ai lager. Era una bella sensazione. Poi quell'attentato ha cambiato tutto. Sono tornato molte volte, anche in quella palazzina, l'ultima a febbraio per registrare un documentario di Biography Channel (prodotto da Emanuel Rotstein, che sarà ritrasmesso in Italia il 29 settembre, ndr). Ma non mi hanno fatto entrare, ci sono rimasto male... Forse le persone che abitano in queste case non ne possono più di curiosi. Comunque questa celebrazione per i 40 anni è stata bella. Gli amici morti non tornano più indietro. Ma ricordare ai giovani fa bene...».

## SCHEDA/Il gioco d'azzardo in Italia

**Quattro italiani su dieci hanno giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno e circa due milioni sono a rischio di una vera "febbre del gioco". Ecco tutti i dati**

ROMA - "Il gioco d'azzardo è quello in cui ricorre il fine di lucro e consiste nello scommettere denaro o altri beni fungibili sull'esito futuro e incerto di determinati eventi pianificati, connotati da un margine di incertezza tale da prestarsi a scommesse" (fonte: *Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, Relazione al Parlamento*). Lo stato prevede la possibilità di svolgere alcune di queste attività e lo fa attraverso l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di stato (Aams). E' questo un modo di garantire un monitoraggio delle attività che trova la sua ragione sia nel carattere redditizio di questo settore e sia nella volontà dello stato di limitare rischio di infiltrazioni illegali nello stesso, quali il riciclaggio di denaro sporco (articolo 648bis codice penale), estorsione (articolo 629 codice penale), usura (articolo 644 codice penale).

**L'azzardo e il codice penale.** L'articolo 718 del codice penale punisce con l'arresto da tre mesi a un anno e con l'ammenda non inferiore a 206 euro chiunque tenga un gioco d'azzardo ovvero lo agevoli. La pena è aumentata: nel caso di sorpresa in una casa da gioco o in un pubblico esercizio e per coloro che hanno impegnato nel gioco poste rilevanti o hanno fatto partecipare persone minorenni. L'articolo 720 punisce invece anche chi, senza concorrere nel reato di cui all'articolo 718, è colto a partecipare ad un gioco d'azzardo. La pena è l'arresto fino a sei mesi o, in alternativa, l'ammenda fino ad euro 516 e valgono anche in tal caso le circostanze aggravanti di cui sopra. L'esercizio abusivo di scommesse sportive è disciplinato dalla legge 13 dicembre 1989 n°401.

**Quanti italiani giocano.** Quattro italiani su dieci hanno giocato d'azzardo almeno una volta nell'ultimo anno e circa due milioni sono a rischio di una vera "febbre del gioco". Sono i dati riportati dall'Istituto di fisiologia clinica del Consiglio nazionale delle ricerche (Ifc-Cnr) di Pisa, che conta in circa 17 milioni - il 42% della popolazione tra i 15 e i 64 anni - gli italiani che almeno una volta nella vita hanno giocato d'azzardo. E fra loro a risultare maggiormente coinvolta sarebbe la popolazione maschile, attestandosi al 50% sul totale della popolazione nella fascia di età citata, a fronte del 29,2% delle donne. L'indagine condotta dall'Istituto analizza i dati Ipsad-Espad 2007-2008. Le persone di età compresa tra i 25 e i 34 anni sono quelli che hanno maggiormente dichiarato di avere giocato almeno una volta: il 55,1% dei maschi e il 34,5% delle femmine. Lo studio "evidenzia soprattutto che ben il 10,8% dei giocatori, pari a un milione e mezzo di persone, prova l'impulso a giocare somme di denaro sempre più consistenti: un fenomeno che riguarda il 13,1% degli uomini e l'8% delle femmine. Tra questi giocatori, il 5,3% nasconde addirittura l'entità del denaro speso ai familiari". Il dato più preoccupante è però quello della parte consistente che rientra nella vera e propria dipendenza da gioco (gambling).

**Il giocatore tipo.** Secondo lo studio Ifc-Cnr il giocatore tipo è: maschio,

giovane, con una bassa scolarità, tende a consumare in eccesso alcol, fumo e anche tranquillanti. Gli uomini che giocano d'azzardo sono il 56% fra i 15-24enni e il 54% fra gli adulti. Nella fascia d'età più giovane il 10% dei maschi rischia di sviluppare una dipendenza dal gioco, cinque volte di più rispetto alle giovani con meno di 25 anni. Nella fascia d'età 25-64 anni sono invece le donne ad avere una probabilità maggiore di andare incontro a un rapporto problematico con il gioco.

I dati dimostrano che il livello di istruzione è cruciale: chi ha la sola licenza media inferiore cade più spesso nella dipendenza rispetto a chi è laureato. Inoltre, l'uso di sostanze peggiora non poco le cose: chi usa tranquillanti ha un rischio tre volte superiore alla norma di diventare dipendente dal gioco d'azzardo, chi fuma oltre 11 sigarette al giorno o è alcolista ha una probabilità doppia.

**Dove si punta.** Il 67% degli intervistati nello studio citato dichiara di aver giocato almeno una volta al lotto o superenalotto, il 54% ha comprato un gratta e vinci. "Tengono" le scommesse sportive, che appassionano il 15% degli italiani, e crescono gli amanti del poker: i videopoker raccolgono il 6,5% delle scommesse, il poker texano sfiora il 10%. Sul fronte della spesa, il 61% dei partecipanti all'indagine ha dichiarato di aver speso meno di dieci euro in scommesse e giochi vari nel corso dell'ultimo mese, ma c'è un 32% che ne ha sborsati fra dieci e cinquanta e un 6% che ha tirato fuori oltre cinquanta euro per sperare in un colpo di fortuna. Bar e tabacchi sono ancora i luoghi privilegiati dagli scommettitori: il 60 per cento degli italiani li sceglie per giocare, ma c'è anche un 39 per cento che gioca a carte per soldi a casa propria o di amici e un 22 per cento che frequenta le sale per le scommesse, mentre è in continua crescita il gioco online (scelto da circa il 12 per cento degli italiani).

**Il giro di affari.** Nel 2011 gli italiani hanno speso in giochi e scommesse 76,5 miliardi di euro, incassandone 57,5 in vincite e premi. Lo stato ha incassato 9,3 miliardi di euro (erano 8,7 nel 2010). La raccolta nel 2011 fa segnare un incremento del 24,4% rispetto al 2010. In termini assoluti, infatti, gli incassi sono cresciuti di 15 miliardi rispetto al 2010 (quando gli incassi furono di 61,5 miliardi).

Nei giochi online, il volume di giocate nel 2011 sfiora i 10 miliardi di euro. Si tratta di più del doppio della cifra giocata nel 2010, quando furono "bruciati" 4,8 miliardi di euro. Questo risultato sembra essere stato generato soprattutto dall'introduzione del poker cash (poker giocato con denaro reale) e dei giochi da casinò. A differenza del gioco tradizionale, però, quello online si è mostrato più generoso: infatti il 92% di quanto versato dai giocatori è tornato nelle loro tasche. All'erario sono andati invece 180 milioni di euro. I casinò games chiudono il 2011 a circa 1,5 miliardi di euro. Con una raccolta di 41,5 miliardi, poi, le New slot e le Videolotteries (lanciate proprio nel 2011) hanno generato il 54,2% degli incassi totali. Rispetto al 2010, la raccolta complessiva del comparto "macchinette" (se ne contano in Italia circa 400 mila), è aumentato di oltre 10 miliardi.

La raccolta dei giochi in Italia tra il 2003 e il 2011 è stata complessivamente di 386 miliardi di euro e il comparto dei giochi pubblici e delle scommesse sportive si è affermato come settore trainante del paese. L'Italia è tra i primi cinque paesi al mondo per volume: l'industria del gioco ha un fatturato complessivo pari al 3% del Pil e dà lavoro a 5 mila aziende e 120 mila persone.

Fonte: <http://guida.redattoresociale.it>

## Servizio civile: calano fondi e partenze, ma aumentano le domande

**L'analisi sui dati del 2011 contenuta nella Relazione al Parlamento e riletta dal Tavolo ecclesiale sul servizio civile. "Dal 2006 i volontari persi sono stati 2 su 3 (-65,3%). Domande presentate oltre il quadruplo del numero dei volontari richiesti"**

ROMA – "Servizio civile immobile ma precario": fondi in picchiata, partenze in diminuzione negli ultimi cinque anni, ma le domande presentate dai giovani sono il quadruplo dei posti disponibili. È questo il quadro tracciato dall'ultima Relazione al Parlamento sull'organizzazione, sulla gestione e sullo svolgimento del Servizio civile, riferita ai dati del 2011. A riportare un'ampia analisi sul testo è il sito ufficiale del Tavolo ecclesiale sul servizio civile, [Esseciblog.it](http://Esseciblog.it), curato da Francesco Spagnolo secondo cui "i numeri riportati nella Relazione rendono plasticamente la "stagnazione" di tutto il sistema a 10 anni dalla sua istituzione, congelato nelle sue funzioni fondamentali - l'ultimo accreditamento ad esempio risale al 2009 -, e che nella vana attesa di una "grande riforma" non sembra aver saputo cambiare quasi niente di se stesso dall'interno".

Un sistema "immobile", a cui ha dato una boccata d'ossigeno il ministro per la Cooperazione e l'Integrazione, Andrea Riccardi, con uno stanziamento di 50 milioni, ma che non riesce ad invertire la tendenza al disinvestimento. "Tra il 2010 e il 2011 il taglio è stato del 27,5%, con i fondi erogati passati da 170 milioni del 2010 ai 123 milioni del 2011. Per quest'anno la cifra si manterrà quasi invariata a 118,8 milioni, grazie appunto ai finanziamenti straordinari reperiti, ma senza nuove risorse nel 2013 si passerà ad appena 73,6 milioni e nel 2014 a 83,8 milioni". Conseguenza diretta di tale riduzione è la diminuzione dei volontari avviati. "Nel 2011 il numero di volontari complessivamente finanziati, 20.123, è stato simile a quello del 2010, quando furono 20.701. Piccola crescita sul numero degli avvii nell'anno solare, passati dai 14.144 del 2010 ai 15.939 dell'anno scorso, con un +12,7%. Ma se guardiamo l'andamento storico delle partenze, rispetto agli ultimi cinque anni, dal 2006 i volontari persi sono stati 2 su 3 (-65,3%)".

Nonostante il suo futuro a tinte fosche, il Servizio civile non smette di interessare i giovani. Tanto che il 2011 ha segnato un nuovo record nella copertura dei posti messi a bando, che ha raggiunto il 97,4%, con un incremento del 4,6% rispetto al 2010. "Si confermano - dice la Relazione - le dinamiche registrate negli anni precedenti, con un'eccedenza di domande presentate superiore ai posti disponibili. Significativo, sotto questo profilo è il numero totale delle domande presentate (75.864) che è oltre il quadruplo (4,63) del numero dei volontari richiesti (16.359) che supera nettamente il risultato del 2010 (3,7 domande per ogni posto disponibile)". Al Sud la maggior parte delle domande: il 59,3% mentre erano il 60,3% nel 2010. Il Centro con il 20,6%, rispetto al 21,8% dell'anno precedente, poi il Nord col 18,0%. All'estero appena il 2%, con un lieve aumento rispetto al 2010.

"Il Centro ha avuto un piccolo decremento percentuale dell'1,4%; mentre

un significativo aumento si registra al Nord con il 4,7%. Anche nel 2011 spettano a Campania e Sicilia i primi due posti per numero di volontari. In questa area geografica, la prima regione è rappresentata dalla Sicilia che, con 2.906 volontari pari al 18,7% del totale nazionale". Per quanto riguarda gli ambiti d'impiego dei volontari, anche quest'anno oltre la metà (9.273, il 59,7%), è stato inserito nei progetti collocati nell'ambito dell'assistenza, in aumento rispetto al 2010. Seguono i 3.605 nel settore educazione e promozione culturale (23,2%), i 1.885 del patrimonio artistico e culturale (12,1%), i 455 impiegati nel settore della protezione civile (2,9%) e i 306 dell'ambiente (2,0%). (vedi lancio successivo) (ga)

© Copyright Redattore Sociale

---

Stampa

## Rai Cinema sposa le iniziative dell'Uisp Via libera a un film su sport e disabili

05/09/2012

di Daniele Giola

Consiglia  Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

+1 0

Tweet 1



**SASSARI.** Un prodotto cinematografico capace di coniugare aspetti narrativi accattivanti con temi legati alla malattia mentale. Un lungometraggio interamente ambientato nella Sardegna nordoccidentale con un messaggio di fondo che invita a riflettere sui concetti di "normalità" e "diversità".

Stamattina, nella sala Angioi del Palazzo della Provincia di Sassari è stato presentato il progetto "Andare Via", sviluppato da 5e6, dal gruppo creativo di Freaks e che verrà prodotto da Rai Cinema con il supporto della Sardegna Film Commission. Il film segue una serie di

importanti iniziative portate avanti dall'Uisp (Unione italiana sponsor per tutti) e dovrebbe dare definitivamente sostanza ai documentari realizzati da Graziano Chiscuzzu in occasione della "Settimana dello Sportper tutti" e "Matti per lo Sport".

A partire dal 2009 in occasione di una rassegna nazionale di calcio a 7 riservata alle associazioni che operano con i servizi di salute mentale e organizzata ad Alghero, la luce delle telecamere è rimasta costantemente accesa sul rapporto sport-disabili e non solo. Così la gioia di chi vince una semifinale ai rigori, l'amarrezza di chi ha perso ma sa di aver dato il massimo, la gioia di una bambino che sale per la prima volta sul pony, una barca a vela che naviga grazie allo spirito di collaborazione o una pagaiata in canoa in piena libertà sono finiti dentro i lavori di Chiscuzzu e si apprestano ora a diventare il soggetto di un nuovo interessantissimo prodotto.

Alla presentazione del lungometraggio hanno assistito anche l'assessore allo Sport, Cultura, Turismo e Politiche per lo Sviluppo Economico della Provincia di Sassari (che ha sostenuto la realizzazione dei primi video), Lino Mura e il presidente dell'UISP Sardegna Salvatore Farina. Le riprese di "Andare Via", dirette dal regista Claudio Di Biagio, sono previste per metà settembre.

Consiglia  Consiglia questo elemento prima di tutti i tuoi amici.

0

1

+1

Tweet

© Riproduzione non consentita senza l'autorizzazione della redazione